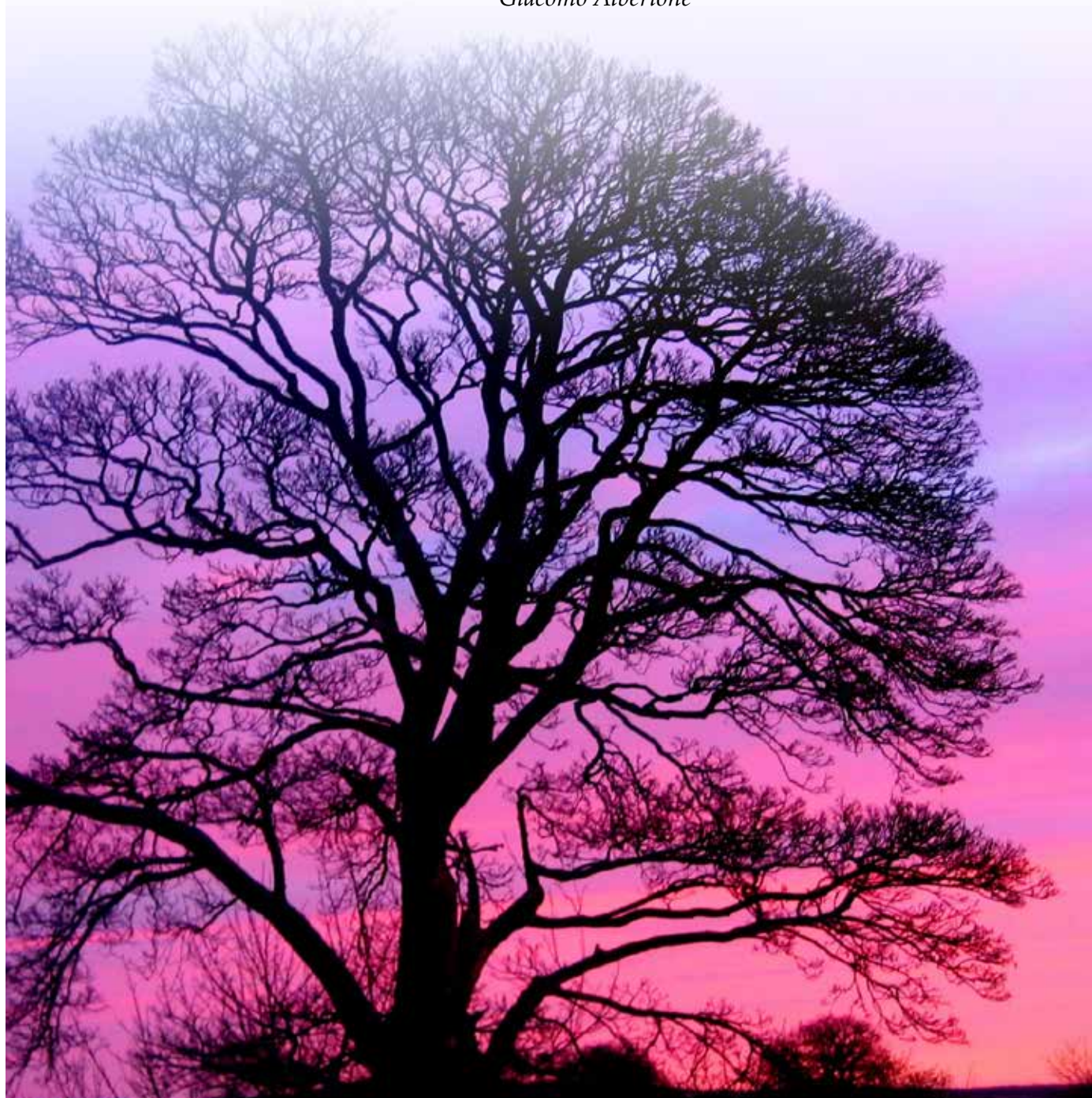


***Quando manca la fede,
manca la radice e quando
in un albero manca la radice,
muore.***

Giacomo Alberione



MESSAGGIO 53^{ma} GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

BACHECA PAOLINA

Dalle circoscrizioni

Corea: Concerti di pace

Ghana: Lettera dalla comunità

Italia: 90 anni di presenza a Cagliari

Alba. Uno spazio cittadino ricorderà Tecla Merlo

Inaugurato il Centro Dialisi dell'ospedale Regina Apostolorum di Albano Laziale

Kenya: Educazione Civica nelle scuole

Madagascar: Uscire per portare Cristo e il suo Vangelo

Nigeria: La Parola di Dio in Africa

Sud Africa: Internet e Fede

Filippine: Riconoscimento da Radio Veritas Asia

I nostri studi

La formazione dei ministri di preghiera per gli ultimi e i disabili

Rituale africano di riconciliazione come approccio terapeutico nella consulenza

Il messaggio di speranza di Ezechiele attraverso Facebook

IL PATTO: 100 ANNI DI FEDELTÀ

Lo spirito di fede

IN CAMMINO CON TECLA

Una luce negli occhi

CI RACCONTIAMO

Innamorata di Dio

AGORÀ DELLA COMUNICAZIONE

I social non siano *ragnatele* ma *reti*

FAMIGLIA PAOLINA

Brasile: Incontri vocazionali

Congo: Ravviva il dono di Dio

FOCUS SULL'ATTUALITÀ

Finestra sulla Chiesa

50 anni del Festival Panafricain du Cinéma

Monastero Wi-Fi: un incontro per cercare la verità di Dio

Tratta: Conferenza internazionale vaticana

Finestra sul mondo

Libri come *Libertà*

Stop alla guerra sui bambini

Svezia: Il muro della gentilezza

Finestra sulla comunicazione

Festival internazionale del giornalismo

Giornata mondiale sulla sicurezza in rete

Il Web compie 30 anni

EVENTI E APPUNTAMENTI

Nuove professioni

NELLA CASA DEL PADRE

«Siamo membra gli uni degli altri»

(Ef 4,25)



foto unsplash

«Dalle social network communities alla comunità umana»

Cari fratelli e sorelle,

da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo Messaggio vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

LE METAFORE DELLA "RETE" E DELLA "COMUNITÀ"

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresse dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle

relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo.

Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della comunità. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascol-



to reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio.

È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la *social network community* non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le community riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa. Mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo.

È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete online?

«SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI»

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella del corpo e delle membra, che san Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce. «Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). L'essere membra gli uni degli altri è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità: l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione. La verità infatti si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l'unica via per trovare se stessi.



La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. Per comunicare con noi e per comunicarsi a noi Dio si adatta al nostro linguaggio, stabilendo nella storia un vero e proprio dialogo con l'umanità (cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2).

In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione-di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. «Nulla, infatti – afferma san Basilio –, è così specifico della nostra natura quanto l'entrare in rapporto gli uni con gli altri, l'aver bisogno gli uni degli altri».

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrispondervi.

È proprio la comunione a immagine della Trinità che distingue la persona dall'individuo. Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come "volto", rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello

personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

DAL LIKE ALL'AMEN



foto unsplash

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui *like*, ma sulla verità, sull'*amen*, con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Papa Francesco



foto pixabay

COREA

CONCERTI DI PACE



Con l'obiettivo di dare gloria a Dio e pace alle persone, le Paoline della Corea hanno programmato vari concerti per presentare libri sul tema in solidarietà con coloro che lavorano per il benessere umano.

Un progetto inserito nel programma di sostegno sponsorizzato dalla città di Seoul. I concerti per il libro si svolgeranno quattro volte durante l'anno sui seguenti temi: *morire bene, felicità, dipendenza, terapia del sorriso*. Si tratta di piccole conferenze tenute da celebrità, talk show di esperti, performance musicali e drammatizzazione delle problematiche.

Gli incontri sono realizzati con quattro obiettivi particolari: diffondere la cultura della pace e della bontà condividendo i contenuti paolini; migliorare la salute spirituale fornendo programmi culturali specialmente per coloro che soffrono di difficoltà psicologiche; condividere l'offerta culturale con gli emarginati, promuovere campagne speciali di libri per i poveri.

GHANA

LETTERA DALLA COMUNITÀ



«In questo primo anno di presenza in Ghana, abbiamo veramente sperimentato la provvidenza di Dio! Non abbiamo fatto grandi cose, ma piccole cose con grande amore. Questo è quello che abbiamo vissuto tra la gente con cui viviamo e lavoriamo.

Nel 2000 l'arcivescovo di Kumasi, mons. Peter Kwasi Sarpong (ora emerito), aveva

invitato le Figlie di San Paolo nella sua diocesi. Per mancanza di personale questa richiesta si è concretizzata solo dopo 17 anni, grazie alle nuove vocazioni africane.

Ora stiamo vivendo una calorosa accoglienza da parte di tutti e il sostegno della Chiesa locale. Abbiamo ricevuto la grazia della presenza dell'arcivescovo emerito che è venuto appositamente per darci il suo benvenuto in Ghana e nell'arcidiocesi. Ha voluto presentare personalmente la nostra missione al popolo, un momento commovente che ci ha fatto percepire il suo amore e il suo sostegno.

Dal nostro arrivo a Kumasi, la principale attività apostolica è quella di visitare le varie diocesi e i seminari maggiori, dal nord al sud del Ghana. Nel nostro pellegrinare, abbiamo sentito e toccato con mano la Divina Provvidenza attraverso tanti benefattori che ci hanno offerto cibo e alloggio gratis! La maggioranza sono i nostri cari fratelli e sorelle religiosi, vescovi, rettori dei seminari e parroci. Strumenti generosi per farci raggiungere molte persone.

Questo nuovo anno è iniziato e continua all'insegna di molte benedizioni. Il 10 febbraio abbiamo avuto l'occasione di accogliere nella nostra casa i rettori e i formatori di tutti i seminari maggiori del Ghana, riuniti nel seminario maggiore San Gregorio, che ha sede proprio a Kumasi, vicino alla nostra casa. Quale occasione più bella per invitare tutti a pranzo con la nostra comunità? Durante i nostri viaggi apostolici noi siamo sempre state ricevute da loro con amore e generosità. Questo è stato per noi il momento per contraccambiare, far conoscere meglio il nostro carisma e dimostrare la nostra riconoscenza per la loro collaborazione nella missione paolina.

Toccanti sono state le parole di mons. John Opoku-Agyemang, rettore del seminario che ha ospitato l'evento: «Siamo molto riconoscenti per questo incontro che rafforza il legame di amicizia tra noi e voi, sorelle, e ci aiuta a condividere il nostro comune ministero. Viviamo lo stesso impegno di evangelizzazione. Permettetemi di fare una richiesta a nome di tutti. Noi abbiamo conosciuto le Figlie di San Paolo, ma voi non avete conosciuto tutte le nostre diocesi. Forse noi possiamo presentare ai nostri vescovi la vostra missione e ai nostri sacerdoti quello che fate, così che se un giorno venite nelle nostre diocesi per esplorare la possibilità di aprire una

comunità o per incontrare possibili vocazioni, noi possiamo essere la strada per facilitare e rendere la vostra presenza in Ghana significativa e apprezzata”.

Il nostro grazie a questa Chiesa generosa. Da parte nostra l'impegno sarà altrettanto generoso affinché la gente veda e trovi in noi e nella nostra missione il volto misericordioso del Maestro Divino. Ricordate questo ultimo e piccolo germoglio in terra africana!».

*sr Justine, sr Mariuccia, sr Yvonne,
sr Jennifer e sr Elidemidah*

ITALIA

90 ANNI DI PRESENZA A CAGLIARI



Il 5 febbraio, *dies natalis* di Maestra Tecla, la comunità di Cagliari ha fatto memoria del 90° anno di presenza nel capoluogo della Sardegna, regione italiana bella, ricca di fede, di cultura e di tradizioni antiche. Una celebrazione di ringraziamento al Signore è stata presieduta dal vescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio. Un'occasione lieta per fare memoria dell'insegnamento di don Giacomo Alberione: «Le nostre librerie sono centri di apostolato, centri di luce e calore in Gesù Cristo, per servire la Chiesa e beneficiare le anime»; per rendere lode a Dio per il bene seminato attraverso il nostro apostolato specifico in tutti questi anni: con il cinema, la propaganda di casa in casa, con la presenza nelle scuole e nelle parrocchie, con il servizio di evangelizzazione attraverso la libreria, l'animazione e la formazione catechistica, biblica, su tematiche inerenti la comunicazione; per ringraziare per le molte vocazioni sarde, che con generosità e dedizione hanno donato la vita per l'annuncio della Buona Notizia del Vangelo, con l'impegno rinnovato di «servire la Chiesa e beneficiare le anime», senza dimenticare l'Anno Vocazionale e la preghiera rivolta con fiducia al «Signore del-

la messe che mandi operai nella sua messe».

Per la celebrazione del 90° di presenza delle Paoline in terra cagliaritano, sono state messe in cantiere altre iniziative, che nei prossimi mesi contribuiranno a prolungare la lode al Signore e il clima di festa.

ALBA. UNO SPAZIO CITTADINO RICORDERÀ TECLA MERLO



La Giunta comunale di Alba ha intitolato l'area verde di corso Europa a sr Tecla Merlo, riconoscendola cittadina illustre e protagonista della storia albese. Omaggio a una donna che ha saputo dare un contributo importante alla crescita della città sotto il profilo sociale e spirituale.

Lo spazio si trova vicino a Corso Piave, poco distante dalla comunità delle Figlie di San Paolo e dalla chiesa del Divin Maestro. Da qui la decisione di scegliere questo luogo. Nella motivazione la Commissione toponomastica della città ha indicato Maestra Tecla come «protagonista silenziosa di un'avventura inedita nella storia delle Chiese», per «lo straordinario ruolo di mediazione svolto al fianco di don Giacomo Alberione, fondatore delle Figlie di San Paolo e di tutta la Famiglia Paolina».

La targa che la ricorda riporta l'iscrizione *Area verde suor Tecla Merlo, Cofondatrice delle Figlie di San Paolo (1894-1964)*.

INAUGURATO IL CENTRO DIALISI DELL'OSPEDALE REGINA APOSTOLORUM DI ALBANO LAZIALE



Il Centro Dialisi è un servizio che arricchisce l'offerta sanitaria della zona e valorizza un importante presidio a tutela della salute dei cittadini, come l'ospedale Regina Apostolorum, grazie alla professionalità di dirigenti, medici e operatori.

Il nuovo efficiente reparto potrà contare su dieci postazioni accreditate e altre otto autorizzate, dotate delle più moderne e avanzate tecnologie con monitor di controllo e una televisione per il paziente in dialisi.

All'inaugurazione del Centro Dialisi hanno preso parte all'inaugurazione la Superiore generale delle Figlie di San Paolo, proprietarie della struttura, suor Annamaria Parenzan, il vescovo di Albano, il vice sindaco, le direttrici generale e sanitaria dell'Ospedale sr Annamaria Gasser e Maria Teresa D'agostino, e autorità civili, militari e religiose del territorio.

«Un doveroso ringraziamento – ha detto il professor Angelo Catucci, direttore del reparto – a tutti gli operatori sanitari del Regina Apostolorum e a tutti coloro che si sono adoperati per questa importante meta raggiunta, a beneficio di tutti i pazienti in dialisi e curati nel nostro reparto».

KENYA

EDUCAZIONE CIVICA NELLE SCUOLE



L'Arcidiocesi di Nairobi ha realizzato due simposi sul tema: *Lo Studente, leader e modello di formazione. Lasciate che i piccoli vengano a me... a loro appartiene il regno dei cieli*. Giorni di formazione a cui hanno partecipato circa 1800 studenti che ricoprono nelle varie scuole il ruolo di leadership.

Il cardinale John Njue, arcivescovo metropolitano di Nairobi, nel suo intervento di apertura ha sottolineato l'importanza di preparare oggi i leader che ci guideranno domani. Per le Paoline gli incontri sono stati momenti preziosi per presentare il progetto *Educazione Civica nelle scuole*. La Chiesa Cattolica Italiana, attraverso l'organizzazione dell'8X1000, ha finanziato 8193 mini-bi-

blioteche composte da libri, dvd e quaderni intelligenti.

Ai partecipanti sr Mary Manje, superiore delegata, ha illustrato l'importanza di questo singolare piano editoriale: un grande impegno che rappresenta in Kenya una goccia d'acqua nel vasto oceano della formazione ai valori etici e morali e al senso del bene comune nella società.

MADAGASCAR

USCIRE PER PORTARE CRISTO E IL SUO VANGELO



Le Paoline del Madagascar hanno realizzato una esposizione di libri nella giovane diocesi di Fenoarivo Atsinanana, una sede della Chiesa cattolica nel Nord/Est del Madagascar. L'occasione è stata quella del Sinodo diocesano. In questo modo la diocesi ha voluto far conoscere ai cristiani di quella parte del Madagascar la missione delle Figlie di San Paolo.

La popolazione è stata accogliente e generosa. Tutti hanno partecipato a questo importante momento ecclesiale con dedizione e gioia grande, rivelando la loro sete della Parola di Dio e del suo insegnamento, il desiderio di crescere nella fede e in una vita migliore.

Ancora una volta, attraverso l'apostolato paolino, si è seminato il vero, il giusto, il buono. Un'esperienza meravigliosa!

NIGERIA

LA PAROLA DI DIO IN AFRICA

In occasione del 75° compleanno del cardinale John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo nigeriano della diocesi di Abuja, le Paoline hanno celebrato l'evento con la presentazione del suo nuovo libro dal titolo *The Word of God in Africa*. Il volume è il terzo del-



la collana dei suoi scritti *Seeking Common Grounds and Theology in Context*.

Tra i relatori era presente anche il Sultano del Califfato di Sokoto, re dei musulmani nel nord-ovest della Nigeria e buon amico del cardinal Onaiyekan. Da tanto tempo i due lavorano a favore del dialogo ecumenico e interreligioso per promuovere insieme la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.

Così scrivono le Figlie di San Paolo dalla Nigeria: «Siamo grate al Signore per l'opportunità di pubblicare un libro sulla Parola di Dio nella Chiesa di Africa. Il testo sarà utile particolarmente a seminaristi, sacerdoti, religiosi e laici».

SUD AFRICA

INTERNET E FEDE



Le Paoline di Johannesburg hanno realizzato un incontro culturale per proporre una riflessione critica sull'uso di internet a partire dalle parole di Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno: «Da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti».

Basandosi su questa affermazione il relatore, Jan Jans, professore di Etica e Scienze Digitali all'Università di Tilburg, Belgio, ha

fatto il suo intervento considerando l'uso di internet nella Chiesa cattolica di oggi, la sua possibilità come mezzo di evangelizzazione. Molto interessanti gli interventi dei partecipanti. Alla fine è scaturito da parte di tutti un interrogativo: *Gesù in che modo userebbe internet? E noi come siamo invitati e sfidati a seguirlo su questa strada?*

FILIPPINE



RICONOSCIMENTO DA RADIO VERITAS ASIA

Radio Veritas Asia e Radio Veritas 846, la prima stazione radiofonica cattolica in Asia, ha festeggiato il 50° anniversario dell'inizio delle trasmissioni.

Per ricordare l'evento è stata celebrata una Messa di ringraziamento presieduta dal Nunzio apostolico nelle Filippine monsignor Gabriele Giordano Caccia, con l'omelia del cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, arcivescovo di Manila.

Molte le attività programmate per ricordare i tanti anni di servizio dell'emittente. Tra queste, l'assegnazione di un premio alle persone e alle istituzioni che hanno sostenuto l'impegno di Radio Veritas Asia e Radio Veritas 846.

Alle Figlie di San Paolo, da sempre preziose collaboratrici della radio, è stato conferito uno speciale riconoscimento «per il significativo contributo nell'Apostolato delle comunicazioni sociali di Radio Veritas Asia e Radio Veritas 846, attraverso la copertura on-air e online».

LA FORMAZIONE DEI MINISTRI DI PREGHIERA PER GLI ULTIMI E I DISABILI

BERNADETTE LUTAAYA, FSP



Sr Bernadette Lutaaya della Tanzania ha presentato all'Istituto per il ministero sociale, presso l'Università dell'Est Africa, un suo elaborato, per conseguire il Baccellierato in Scienze umane. Nel suo studio analizza la formazione dei ministri della preghiera e intercessione (MPI) per gli anziani e le persone disabili, che si svolge a Mapeera Bakateyamba, Kampala Uganda, nella casa gestita dalle suore Samaritane.

Alla presentazione sono intervenute circa 75 persone, venute dalle strade della città e dalle case abbandonate delle periferie. Lo scopo principale della ricerca era quello di analizzare la formazione del movimento MPI, proponendo nuovi metodi di preghiera. Per la ricercatrice, il MPI può svolgere un possibile e adeguato ministero per gli anziani e i disabili, convinta che le preghiere positive portino al recupero delle persone. I risultati hanno rafforzato l'ipotesi sulle preghiere e le relazioni come strumenti vitali di guarigione spirituale, fisica e mentale. Il MPI è una pratica ideale che risveglia la speranza e il senso della vita. Nel mondo di oggi, gli individui si trovano in situazioni difficili e necessitano sempre più di interventi umani e divini. Le preghiere e le relazioni permettono a queste persone di migliorare la loro vita.

RITUALE AFRICANO DI RICONCILIAZIONE COME APPROCCIO TERAPEUTICO NELLA CONSULENZA

GLADYS KASIE ODIGWE, FSP



Sr Gladys Kasie Odigwe, di Nairobi, nella sua tesi realizzata all'Istituto di psicologia spirituale, presso l'Università dell'Est Africa, per conseguire il Master in terapia psico-spirituale, presenta i risultati di un'analisi sul rito di riconciliazione nelle comunità dei popoli Luo/Maasai di Rongo-Trans-Mara in Rift Valley, in Kenya, con l'obiettivo di includere il rituale come azione di consulenza psico-spirituale. Lo studio ha utilizzato l'approccio di ricerca qualitativa intervistando esperti, anziani e gente comune, esplorando questioni emotive, spirituali, psico-

logiche, mentali, sociali e fisiche, attraverso interviste selezionate. Il quadro teorico riportato nello studio è la teoria dell'assimilazione che agevola gli aspetti culturali dell'origine africana. I dati raccolti sono stati analizzati mediante l'approccio tematico e i risultati presentati come report: profilo del rito di riconciliazione Luo/Maasai, valore attribuito, rito di riconciliazione Luo/Maasai come strumento di consulenza psico-spirituale, conoscenza dei consiglieri del Luo/Maasai e il loro rito di riconciliazione.

I risultati dello studio hanno rivelato che i riti di riconciliazione sono utili per risolvere i conflitti etnici e le incomprensioni locali. All'interno del processo vengono incorporate inoltre varie attività socioculturali che rappresentano un lavoro psico-spirituale basato sulla cultura che porta alla promozione della pace e della riconciliazione.

IL MESSAGGIO DI SPERANZA DI EZECHIELE ATTRAVERSO FACEBOOK

THEODORA BERNARD TARIMO, FSP



Theodora Bernard Tarimo, delle Figlie di San Paolo della Tanzania, ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso l'Università Cattolica dell'Africa Orientale.

Il suo studio è stato orientato sul profeta Ezechiele, uno dei profeti maggiori dell'Antico Testamento, che non solo ha predicato la speranza, ma ha anche ammonito il popolo a vivere una vita degna per evitare l'ira del Signore. La ragione della scelta della "speranza" nasce dal fatto che viviamo in un mondo pieno di situazioni negative come l'odio, l'indifferenza sociale, la violenza civile e religiosa. Valorizzando i *news media*, in particolare Facebook, con un uso sicuro e positivo, possiamo cambiare la storia e diventare un'icona di speranza per l'umanità.

Nel suo lavoro sr Theodora ha rilevato le tante possibilità offerte da Facebook, creato da Mark Zuckerberg, il quale intendeva mettere insieme le persone e consentire loro di lavorare in modo costruttivo. Ma non sempre questo si è realizzato, ci sono stati anche eccessi a causa dell'approccio sbagliato degli utenti. Conclude dicendo di essere molto grata per questo studio e prega affinché possiamo avere, come Paoline, il coraggio di utilizzare i media sociali per raggiungere molte persone che desiderano trovare la verità e la vera speranza in Cristo Gesù. Dobbiamo essere noi i profeti di oggi, l'Ezechiele del nostro tempo. I nostri contributi sui social media, anche se limitati, possono fare miracoli.

LO SPIRITO DI FEDE

(TRATTO DA *PER UN RINNOVAMENTO SPIRITUALE* [RSP], PP. 45-46)



Chiediamo questa mattina, per intercessione di san Giuseppe, un aumento di fede, di speranza, di carità. Di fede: cioè credere che il Signore ha stabilito per noi una missione, con gli aiuti e le grazie necessarie. Fede che si dimostra con la vita pratica, facendo come se tutto dipendesse da noi, e confidando in Dio, come se tutto dipendesse da Lui!

Fede che noi esprimiamo nel «patto» o «segreto di riuscita», che fa parte delle nostre preghiere. Sono certissime queste espressioni: la fede è la radice di ogni santificazione; lo spirito di fede è il principio della santità. Dalla fede: la speranza, la carità, le virtù religiose. Dalla fede: i frutti dell'apostolato. Chi crede, vedrà Dio, perché sarà salvo; chi crede, sa che bisogna correre al Tabernacolo, per avere la forza necessaria nell'apostolato. Credete e vedrete verificarsi ciò che fu annunziato.

Quando manca la fede, manca la radice e quando in un albero manca la radice, muore. Il Signore ci esaudisce a misura della fede; e se uno ha poca fede, è come colui che, avendo poca stoffa, può fare solo un piccolo vestito da bambola o da bambinetto.

Noi dobbiamo appoggiarci sulla grazia della vocazione e dell'ufficio. Quando Dio dà una vocazione, una missione ad un'anima, le dà pure tutte le grazie, gli aiuti necessari per compiere quella data missione.

Egli non viene mai meno. Possiamo venire meno noi, con la nostra incostanza e debolezza nella fede, ma Dio no: Egli non manca mai. Per quanto si riferisce a noi, in particolare, abbiamo anche la prova dei fatti: abbiamo portato il Vangelo a oltre 20 Nazioni; eppure si è incominciato dal nulla, anzi meno ancora; perché un uomo, oltre che essere nulla, può anche essere peccatore. Noi

dobbiamo perfezionare le intenzioni, le disposizioni, la fiducia che si ebbe in principio, quando si incominciò questa missione, alla quale il Primo Maestro non poteva sottrarsi sotto pena di dannazione.

Fede in Dio, non in noi. Fare un «patto» con Dio. Ecco come incomincia il «patto» che si fece di fronte a due testimoni: Maria Regina degli Apostoli e S. Paolo (come occorrono due testimoni quando si fanno cose di grande importanza): «Noi dobbiamo arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci avete destinati e santamente esercitare l'apostolato delle Edizioni. Ma ci vediamo debolissimi, ecc.». Confessiamo cioè sinceramente tutta la nostra debolezza. Troppe volte attribuiamo a noi, anziché a Dio, quello che facciamo; troppe volte chiediamo che ci si debba riconoscere, mentre questa va soltanto a Dio. Col Signore facciamo un vero «patto», diciamo ciò che vogliamo dare noi: «Cercare in tutto, solo e sempre la vostra gloria e il bene delle anime» (e la prima anima è la nostra). Poi diciamo ciò che aspettiamo da Lui: «E contiamo che da parte vostra vogliate darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene»: ecco ciò che aspettiamo da Dio.

E la nostra pietà non deve essere una pietà sterile, compiuta solo per sbrigarci di un dovere che ci pesa: dev'essere una pietà che ci faccia sentire veramente il bisogno di Dio; che ci faccia giungere veramente a una grande santità.

Fede nello studio: questo porterà molto frutto. Si spostano spesso le cose: ci appoggiamo alle nostre doti, alle nostre qualità, allo spirito del mondo, anche nell'educazione. Si vuole accontentare, assecondare per farci amare dagli altri... Ma facciamo come se appoggiassimo un candeliere sul vuoto. «Non dubitiamo di voi, ma temiamo la nostra insufficienza»: siamo noi che possiamo mancare; Dio non manca.

Vivere secondo lo spirito del «segreto di riuscita». Recitarlo ogni mattina. Noi ci poggiamo su di esso: è una base buona, ferma, su cui si potrà costruire. E si avranno opere vitali, perché in esse vi è Cristo: non avremo opere insufficienti a vivere, non iniziative sterili, inefficaci, ma opere efficaci; non cadaveri da portare, ma persone agili che corrono per arrivare al traguardo, per ottenere il premio.

Meditazione di don Alberione, 13 feb. 1952
(tratto da: *Per un rinnovamento spirituale*, pp. 45-46)

UNA LUCE NEGLI OCCHI

QUALCHE RICORDO SULLA PRIMA MAESTRA
TECLA MERLO



Abitavo alla Collina Volpi, la zona alla periferia di Roma che confinava dalla parte in basso con la Società San Paolo di via Alessandro Severo, e dalla parte in alto con le Figlie di San Paolo di via Antonino Pio.

Quando, verso i quindici anni, ho iniziato a pensare a una possibile consacrazione al Signore, ho cominciato a frequentare il Santuario Regina degli Apostoli per l'Eucaristia quotidiana. Terminata la Messa, mi capitava ogni tanto di incrociare, proprio all'uscita del grande portale, la Prima Maestra: io la salutavo con un devoto «Sia lodato Gesù Cristo» e lei mi rispondeva, guardandomi affabilmente, «Sempre sia lodato». Quello sguardo, che veniva dai suoi grandi occhi bruni, così luminosi, mi faceva stare bene, e l'ho conservato nel mio cuore per tutta la vita.

Qualche anno dopo, quando ho incontrato don Alberione, egli stesso mi ha indirizzato verso le nascenti Suore Apostoline, anche se io gli avevo confidato che stavo pensando alle Figlie di San Paolo. La sua proposta, inizialmente, mi ha lasciato piuttosto perplessa; ne ho parlato con suor Mercedes Migliardi, Figlia di San Paolo, che mi seguiva un po' nel mio cammino vocazionale, e lei mi ha detto che ne avrebbe parlato alla Prima Maestra, che sapeva della mia propensione per le Figlie di San Paolo. Risponde Maestra Tecla: «Di' a Giuliana (è il mio nome di Battesimo) che sono felicissima di quello che le ha detto il Primo Maestro».

Quando poi, due anni dopo, sono entrata dalle Apostoline, lei mi ha fatto recapitare un bel pacco di lenzuola e di asciugamani, come aggiunta al corredo. Oltre che una donna di Dio, era anche una donna molto pratica! Sempre in quegli anni (1955-1958), la mia famiglia si è trovata in notevoli difficoltà; la Prima Maestra, informata della situazione, ci è stata molto vicina, sia tramite alcune Figlie di San

Paolo che ci conoscevano – specialmente sr Mercedes Migliardi, sr Giuseppina Jezzoni, sr Clementina Laudanno – sia attraverso gesti tangibili, come l'invio di belle stoffe per vestiti. Ricordo in particolare una stoffa per camicette che, una volta cucite, mettevo molto volentieri perché erano davvero carine, e per di più erano “le camicette della Prima Maestra”.

Entrata tra le Suore Apostoline, ho sentito ancora la sua presenza, sempre vigile e discreta, non solo per me singolarmente ma per le Apostoline, alcune delle quali lei già conosceva da tempo. Ricordo che, in un assolato pomeriggio dell'estate 1957, venne a trovarci molto rapidamente per consegnarci un magnetofono, perché potessimo registrare le meditazioni e istruzioni che ci teneva don Alberione. Quel magnetofono, che conserviamo ancora, è tuttora funzionante e, in alcuni casi, ci è stato di grande utilità nel lavoro di trascrizione delle meditazioni del Primo Maestro, che andiamo pubblicando.

Quando poi si è trattato di fare la prima vestizione religiosa, e l'abito era pronto, il Primo Maestro ha voluto che Maestra Tecla venisse nella nostra casetta di Castel Gandolfo per vedere il modello, indossato da una Apostolina, e dare il suo autorevole parere.

E ancora: nel 1961, in occasione della preparazione della prima Mostra delle Vocazioni, voluta da don Alberione, e tenuta ad Alba nel settembre dello stesso anno, la Prima Maestra non ha lesinato persone e mezzi che potessero aiutare le Apostoline in questa loro prima esperienza.

Infine l'ultimo ricordo: la Prima Maestra era ricoverata nell'ospedale Regina Apostolorum di Albano, perché gravemente ammalata. Quando è stata nell'imminenza dell'incontro con Dio, ho avuto la grazia di vederla: le era vicino don Alberione che pregava, lei aveva gli occhi socchiusi, in attesa di aprirli per sempre alla luce di Dio. Per me era come se li avesse ancora aperti e mi guardasse come quando la incontravo al Santuario...

La prego sempre, e la sua presenza forte e amorevole mi accompagna ogni giorno.

A conclusione, aggiungo un pensiero che vuole essere un grande grazie: prima di tutto al Signore, che ha donato la Prima Maestra a voi, Figlie di San Paolo, e a tutta la Famiglia Paolina. E poi un grazie a voi, care sorelle maggiori, che siete state sempre vicine alle Apostoline, con il cuore e in tanti modi concreti.

Avete imparato bene la lezione di vita dalla vostra (e nostra) Prima Maestra!

Maddalena Verani, ap

INNAMORATA DI DIO



Fin da bambina il Signore mi ha attirata a sé. Questo è stato un dono autentico! Sebbene piccola, mi era già familiare la sofferenza... Ed è stato proprio nel contesto della sofferenza che la mia amicizia con il Signore è iniziata. Lui era l'Amico caro e il Padre buono, a cui confidavo tutto. Non so da dove venisse in me questa confidenza in Dio, perché i miei genitori non erano persone di fede, anzi erano «contro la Chiesa», come spesso dicevano...

In prima elementare ho cominciato a frequentare le lezioni di catechismo, con catechisti molto bravi. A 12 anni ho incontrato per la prima volta le suore, due Sorelle della Divina Provvidenza venute in parrocchia durante l'estate per condurre un campo scuola. A una di loro, sr Enrica Henri, un giorno ho domandato: «Che cos'è una suora?». E lei mi ha risposto: «È una persona innamorata di Gesù, e Gesù è innamorato di lei». Non ho avuto dubbi: «Io sarò suora!», ho esclamato.

Ho iniziato a frequentare la Messa ogni giorno e intanto scrivevo a molte congregazioni religiose per raccogliere informazioni sulla loro vita. Quando i miei genitori si sono resi conto che questa «sciocchezza della vita religiosa» (così dicevano...) non passava, si sono preoccupati e hanno cercato di distogliermi dalla mia idea. Ogni domenica era una «battaglia» per poter uscire e andare a Messa. A un certo punto, una zia convinse mio padre che il suo atteggiamento mi rendeva soltanto più determinata; se mi avesse lasciata in pace, presto avrei abbandonato l'idea di diventare suora. E così ho potuto continuare ad andare in chiesa...

Una domenica, dopo Messa, ho letto sul giornale diocesano un breve articolo sulle Figlie di San Paolo. Vi era la foto di una suora sorridente, radiosa (era una foto di Maestra Tecla). Per me fu un segno... e un invito.

Sono entrata in congregazione il 29 giugno 1963. Avevo 14 anni. Sempre ringrazio il Signore di avermi presa giovane. Dal primo giorno mi sono sentita «al mio posto», «a casa». Il carisma paolino sembrava fatto apposta per me.

Sono stata privilegiata a imparare la «propaganda» dalle sorelle venute negli Stati Uniti da «Casa Madre» (cioè, dall'Italia). «Fianco a fianco» a loro, ho respirato uno spirito soprannaturale nell'annuncio, e sono cresciuta nell'amore per la missione paolina.

Alcune sorelle hanno lasciato un'impronta nella mia vita e nel mio carattere, a cominciare da Maestra Paola Cordero, che considero una vera madre. Le prime sorelle non avevano titoli di studi, ma erano donne di preghiera, cariche di fuoco apostolico, con una fede semplice, forte e costante; donne che sapevano amare gratuitamente. È proprio da loro che ho imparato le cose più importanti: l'amore per Dio, la Chiesa e l'umanità; la generosità e la fedeltà creativa; la fiducia; lo spirito missionario paolino. Esse fanno parte del mio «gran nugolo di testimoni» (Eb 12,1).

La mia prima professione e poi la professione perpetua sono stati momenti di grande gioia e di intensa sofferenza. I miei genitori hanno scelto di non partecipare alla mia festa... ma questo non mi ha impedito di gioire perché il Maestro mi faceva sua sposa. Il sogno era diventato realtà. Niente mi sembrava più impossibile.

Il mondo a cui fui inviata era circoscritto alla mia nazione di nascita, con tutti i suoi bisogni e le sue ferite; quel grande fiume di umanità che cercava il senso della vita, motivi di speranza, una buona novella: la redenzione. In questi primi anni, ho potuto sperimentare diverse fasi della nostra missione. Il desiderio di raggiungere più persone possibile con la Parola era «fuoco» dentro di me.

Ma, alla fine del 1983, la mia vita ebbe una svolta... Sr Maria Cevolani, allora superiora generale, mi chiese di andare missionaria in Germania. In quel Paese sono stata 18 meravigliosi anni! Come sempre, il Signore mi ha chiesto di fare cose mai fatte prima,



Sr Leonora a Duesseldorf



Sr Leonora a Mosca

confidando nella grazia della vocazione e della sua promessa. Il *Patto* diventava uno stile di vita.

Nel passaggio del secolo, quando tutta la congregazione celebrava il primo centenario della "Notte di luce" vissuta dal Fondatore, noi della delegazione della Germania potemmo partecipare a questo evento così memorabile proprio ad Alba, dove tutto aveva avuto inizio. Dopo la Messa in cattedrale con l'intera Famiglia Paolina e l'adorazione insieme, mi fermai ancora a pregare. Verso le due, sr Giovannamaria Carrara, superiora generale, in preghiera accanto a me, mi sollecitò più volte ad andare a prendere un caffè. Ero meravigliata da tanta insistenza, ma alla fine "obbedii". Quando ritornai, le dissi, un po' ironicamente, di stare bene; sr Giovannamaria mi guardò e mi domandò: «Starai ancora bene quando ti chiederò di andare in Russia?». Una incredibile sorpresa... davanti al Santissimo, nel passaggio del secolo! Il Dio dell'alleanza è il Dio delle sorprese...

Con la Germania nel cuore, arrivai in un mondo completamente diverso. Sr Joseph Marella, una delle "fondatrici" della comunità di Mosca, era ad accogliermi all'aeroporto. È stata la mia compagna per otto anni. Un'altra sorella, sr Augusta Monti, mi aspettava a casa, un piccolo appartamento nel piano interrato. La mia prima comunità era una piccola "trinità", in un Paese quasi tre volte più grande degli Stati Uniti!

Sentivo di essere lì per evangelizzare e per essere evangelizzata. Cominciava per me una nuova fase di formazione come apostola, con una nuova lingua da imparare, una nuova cultura, nuove relazioni, nuove sfide.

Dal popolo russo ho imparato tante cose, approfondendo la mia capacità di abbandonarmi nelle mani del Signore, di guardare la realtà con occhi di fede, di aspettare l'ora di Dio.

Nel 2009, però, sono stata costretta a tornare negli Stati Uniti: la mia mamma stava molto male. Un altro "addio", un altro popolo che non dimenticherò mai e a cui devo tanto.

56 anni di vita paolina, 51 anni di professione... La celebrazione del mio cinquantesimo di consacrazione, lo scorso anno, è stata una festa traboccante di gioia e gratitudine. Non trovo parole adeguate per ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto nella mia vita. Ci sono soltanto le parole di Maria: il *Magnificat*.

Per la tua presenza fedele e intima, Signore: *Magnificat!* Per la grazia di collaborare nella tua stessa missione: *Magnificat!* Per le gioie e le sorprese: *Magnificat!* Per le sofferenze e le sfide: *Magnificat!* Per ogni persona incontrata e per le sorelle con cui ho avuto il privilegio di vivere: *Magnificat!* Per le abbondanti ricchezze delle tue grazie: *Magnificat!*

Sono una Figlia di San Paolo felice, innamorata di Dio, di questo Dio che è innamorato di me.

Mary Leonora Wilson, fsp

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Il 23 aprile ogni anno si celebra in più di 100 Paesi la *Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore*. Si tratta di un evento patrocinato dall'Unesco che si festeggia dal 1996 a partire da una risoluzione per la promozione della lettura, delle attività editoriali e la protezione della proprietà intellettuale attraverso il copyright.

L'idea di una giornata dedicata al libro nacque per la prima volta in Catalogna, promossa dallo scrittore valenziano Vincent Clavel Andrés. L'evento si celebra in una data di grande importanza per il mondo delle lettere, in quanto proprio il 23 aprile morirono tre grandi scrittori: lo spagnolo Miguel de Cervantes, l'inglese William Shakespeare e l'inca Garcilaso de la Vega.

Le Paoline, che operano nel continente europeo, con uno spirito di profonda collaborazione hanno realizzato specifiche iniziative per ricordare questo evento che riconosce l'importanza del libro e, seppure indirettamente, anche quello dell'apostolato paolino.

I SOCIAL NON SIANO RAGNATELE MA RETI



Dal Like all'Amen. Il Messaggio per la 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni è una scossa che ci invita a gettare via la *logica del like* e ad accogliere la *logica della verità* perché a fondare la

relazione non è il compiacimento emotivo o ideale ma la verità della persona.

«Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). *Dalle social network communities alla comunità umana*. Questo il titolo del Messaggio 2019. Papa Francesco evidenzia ancora una volta che la comunicazione, anche quella digitale, serve per creare relazione. In rete, quando postiamo i nostri contenuti, sentiamo veramente il bisogno di entrare in relazione con l'altro? O facciamo tutto sempre e solo per metterci in mostra? Il Papa lo dice chiaro: i social network sono diventati tante vetrine dove ognuno esibisce il proprio narcisismo.

Occorre ritornare a rileggere il significato della parola "rete", perché il web e i social media sono una rete vera e propria. La rete «funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi», la rete è espressione e causa della comunione. Attualmente – dice il Papa – i social non riescono a essere espressione di comunione, invece di essere rete che unisce sono diventati ragnatele che separano e intrappolano.

I troppi IO faccio, IO sono, IO mi mostro, hanno inquinato il significato della Rete-Comunione. «Ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questo alimenta un individualismo sfrenato. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo». È evidente che nel cuore della maggior parte degli uomini regna una tristezza e un'insoddisfazione che inducono ad agire e a comunicare male e spesso malissimo.

Come Chiesa dobbiamo assolutamente chiederci: *come ritrovare la vera identità*

comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete online? Dire la verità, mostrare la verità, cercare la verità e smetterla di mentire.

«Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). San Paolo esorta a togliere la menzogna dai nostri modi di comunicare e ad assumere l'abitudine della verità.

I fratelli e le sorelle di una parrocchia, i presbiteri di una diocesi, i religiosi e le religiose, nei social network devono abituarsi a questa logica paolina: «non smentire mai la reciproca relazione di comunione». In rete, dunque, dobbiamo mettere in mostra la relazione, l'essere corpo unito, e non *metterci in mostra*.

Il Messaggio si conclude evidenziando le positività della rete, dei social network: non sono infatti "demoni" da evitare (come oggi purtroppo molti ancora ritengono). Leggiamolo con attenzione questo paragrafo: «Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarci a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa».

È vero: Facebook e Instagram funzionano a *like*, ed è pure vero che tutto ciò che postiamo lo facciamo per ricevere *like*. Non possiamo però continuare a "usare" la rete solo con questa logica (espressione di un disagio interiore), dobbiamo cominciare ad assumere un'altra logica, un altro perché. Cominciamo a postare contenuti e foto che dicano la verità su noi stessi, sugli altri e sul mondo. Contenuti e azioni che creino unione, accoglienza dell'altro, anche se la pensa diversamente. I social network sono nati per mettere in relazione: non dimentichiamo e non modifichiamo il loro "perché".

don Alessandro Palermo

BRASILE

INCONTRI VOCAZIONALI



Per celebrare con la Chiesa locale l'Anno vocazionale, le Librerie Paoline del Brasile hanno organizzato momenti di incontri con le congregazioni religiose femminili, così da offrire l'opportunità di condividere il loro carisma e testimoniare la loro esperienza di vita ai clienti presenti in libreria e soprattutto agli amici di Facebook che seguono con fedeltà gli eventi in programma.

All'apertura dell'Anno vocazionale paolino è stata presentata la Famiglia Paolina con la partecipazione delle Figlie di San Paolo e delle Pie Discepolo.

CONGO

RAVVIVA IL DONO DI DIO



Le Figlie di San Paolo della Repubblica Democratica del Congo, nella comunità di Lubumbashi, in collaborazione con l'Arcidiocesi, hanno organizzato la *Carovana di Gesù*. Una iniziativa all'insegna dell'Anno vocazionale della Famiglia Paolina che risponde all'impegno delle Figlie di San Paolo presenti in Africa-Madagascar: fare qualcosa per i giovani nel mondo in cui viviamo.

Ravviva il dono di Dio è stato il tema principale di questa iniziativa. Molte le attività realizzate: conferenze, incontri culturali, lettura gratuita, lectio divina, cammino della croce, ecc. L'intervento di sr Maria Lucia De Souza, arrivata dall'Angola per testimoniare la sua vita missionaria paolina, ha realizzato l'invito di Papa Francesco di «uscire e incontrare i giovani là dove sono, riaccendendo i loro cuori e camminando con loro» (cfr. IL 175).

PROFESSIONE PERPETUA

19 MARZO 2019, INDIA

Innasimuthu sr Anisha
Kialipuinamai sr Carmela Chawang
Lakra sr Hemanti
Nayak sr Aparajita
Tigga sr Abha
Bishoyee sr Anjana
Dharmanayagam sr Shyni
Kujur sr Shashi Kanta

27 APRILE 2019, KENYA

Nangira sr Lucy Noel



FINESTRA SULLA CHIESA

50 ANNI DEL FESTIVAL PANAFRICAIN DU CINÉMA



Il *Festival Panafricain du Cinéma* (abbreviato in FES.PA.C.O) è un festival cinematografico che si svolge a Ouagadougou, in Burkina Faso, e rappresenta l'avvenimento principale del cinema africano. La visibilità internazionale dell'evento ha permesso a molti giovani registi africani di farsi conoscere nel mondo.

Quest'anno, in occasione del 50° anniversario, è stato affrontato il tema *Il cinema al servizio dello sviluppo dei paesi africani*. Il FES.PA.C.O è un importante canale di espressione, formazione, comunicazione e sviluppo del continente africano a tutti i livelli.

La Chiesa cattolica in Africa non rimane estranea a questo momento culturale che tocca la vita e il benessere del popolo africano. Riconosce che tutti i mezzi sono buoni per promuovere l'evangelizzazione e per lavorare a favore dello sviluppo integrale.

Gli ideali promossi dal FES.PA.C.O concordano con quelli che sono al cuore della missione evangelizzatrice della Chiesa, e per questo i cattolici del continente lo promuovono e sostengono.

MONASTERO WI-FI: UN INCONTRO PER CERCARE LA VERITÀ DI DIO



Era nato come un piccolo incontro tra amiche per pregare insieme, si è trasformato in un evento che ha visto la partecipazione di oltre 2000 persone provenienti da tutta Italia: è il primo "capitolo generale" del *Monastero Wi-Fi*, com'è stato informalmente definito. Organizzato dalla giornalista e scrittrice Costanza Miriano, l'incontro mirava a «far incontrare tanti cercatori di Dio, ognuno proveniente dal suo cammino», come spiega lei stessa nel suo blog. La basilica madre di

tutte le chiese di Roma e del mondo ha visto alternarsi momenti di ascolto e intensi momenti di preghiera.

Il *Monastero Wi-fi* è un'esperienza che «penetra nelle pieghe sociali, per cercare e conoscere la bellezza e la verità di Dio, per ripartire dal suo amore "folle" per noi», ha sottolineato il vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, in apertura della giornata. «La preghiera incessante è una scelta controcorrente, ma profetica e necessaria per dare anima, respiro e spirito ad un mondo demotivato, che ci sembra talvolta brutto ma che è il mondo che Dio ama».

TRATTA: CONFERENZA INTERNAZIONALE VATICANA



La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha organizzato dall'8 all'11 aprile una *Conferenza internazionale sulla tratta di persone*. Si sono confrontati quasi duecento esperti del fenomeno tra vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose provenienti da ogni parte del mondo. Comunicazione e sensibilizzazione i due elementi fondamentali per riuscire a combattere un fenomeno sempre più in ascesa.

Lo scopo dichiarato del meeting, non aperto al pubblico, è stato quello di studiare progetti mirati per rendere del tutto operativi gli "Orientamenti pastorali sulla tratta delle persone", elaborati dalla stessa sezione del Dicastero e approvati da Papa Francesco. Altro obiettivo non meno importante, secondo gli organizzatori, è stato quello di «promuovere una comprensione più ampia e approfondita del fenomeno e contribuire a coordinare azioni volte a sradicarlo».

FINESTRA SUL MONDO

LIBRI COME *LIBERTÀ*



Dedicata alla *Libertà*, l'edizione numero 10 di *Libri Come. Festa del libro e della lettura* si è svolta all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Quattro giornate all'insegna della festa nelle quali i protagonisti del panorama culturale e artistico si sono incontrati con il pubblico dei lettori, al di là di ogni confine, mettendo al centro l'oggetto libro. Una manifestazione che in questi anni ha raggiunto oltre 325mila persone, coinvolgendo autori, editori, lettori, attori, politici e giornalisti.

In programma anche l'intervento di molti autori provenienti da diverse zone d'Europa che vedono messo in discussione il concetto di libertà, nelle sue diverse accezioni.

Nella serata finale è andato in scena l'evento di chiusura *Libertà va cercando*, con proiezioni, riflessioni e musica dal vivo.

STOP ALLA GUERRA SUI BAMBINI



Uno su 5. In tutto, 420 milioni di bambini vivono in aree di conflitto. Un numero in crescita di 30 milioni rispetto al 2016. Sono alcuni dei dati contenuti nel rapporto *Stop alla guerra sui bambini*, presentato da *Save the Children*, in occasione dei suoi 100 anni.

Nel 2017, si legge, sono oltre 10 mila i bambini che sono rimasti uccisi o mutilati a

causa di bombardamenti, mentre si stima che almeno 100 mila neonati perdano la vita ogni anno per cause dirette e indirette delle guerre, come malattie e malnutrizione. Circa 4,5 milioni di bambini hanno rischiato di morire per fame nel 2018. «Ogni guerra è una guerra contro i bambini», diceva la fondatrice di *Save the Children* Eglantyne Jebb cento anni fa e oggi è più vero che mai.

I bambini sono coloro che pagano il prezzo più alto anche degli effetti indiretti dei conflitti come la fame, le infrastrutture e gli ospedali danneggiati, la mancanza di accesso alle cure mediche e ai servizi igienico-sanitari e la negazione degli aiuti umanitari. I conflitti, inoltre, coinvolgono sempre di più i centri urbani e il campo di battaglia è indefinito, interessando in prima linea case e scuole in cui vivono i più piccoli, che diventano oggetto di attacchi indiscriminati.

SVEZIA: IL MURO DELLA GENTILEZZA



Si chiama *The wall of kindness* il muro della gentilezza recentemente apparso in Svezia.

Luoghi allestiti per le strade innevate di Uppsala dove è possibile procurarsi, o al contrario lasciare in dono, giacche, sciarpe, cappelli, maglioni e quant'altro possa servire per affrontare meglio l'inverno. Si tratta di un'iniziativa di solidarietà che sta toccando diverse città del mondo e che incoraggia la gente a donare abiti che non usa più e che possono usare le persone meno fortunate per proteggersi dal gelo invernale.

Lo slogan dell'iniziativa è *Prendi un cappotto se hai freddo. Lascia un cappotto se non lo usi più*.

Uno dei primi muri della gentilezza era apparso in Iran nel 2015.

FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIORNALISMO



Si è svolta a Perugia/Italia, dal 3 al 7 aprile, la XIII edizione del Festival internazionale del giornalismo, una kermesse con 600 ospiti da tutto il mondo e migliaia di partecipanti agli eventi su temi di attualità e informazione. Migliaia di giornalisti, esperti, accademici e attivisti. Un pubblico sempre più giovane, sempre più cosmopolita, con Perugia che per cinque giorni è stata la destinazione di tantissimi giornalisti di testate nazionali e internazionali e un fiume di persone che ha partecipato in massa agli eventi. Tutta questa gente manifesta una grande voglia di conoscere, informarsi, riflettere, emozionarsi, dire la sua. Quest'anno sono stati oltre 600 gli speaker, la metà donne, in quasi 300 eventi tra *keynote speech*, tavole rotonde, *workshop*, interviste, serate teatrali. Una organizzazione con oltre 100 giovani volontari da 19 diversi Paesi, complice anche la presenza a Perugia dell'Università per gli stranieri. Tanti gli argomenti trattati, tra questi: le fake news e la disinformazione, l'intelligenza artificiale, la libertà dei media e i diritti umani sotto attacco, i conflitti, il cambiamento climatico, le crisi umanitarie e le migrazioni, i nuovi modelli di business giornalistico e le novità tecnologiche.

GIORNATA MONDIALE SULLA SICUREZZA IN RETE



Si è celebrato in oltre 140 Paesi il *Safer Internet Day*, un evento internazionale organizzato con il contributo della Commissione europea e finalizzato a promuovere un uso consapevole della rete e a prevenire e gestire i rischi a essa collegati.

Si tratta di un giorno in cui scuole, istituzioni, associazioni, organismi di vigilanza, genitori e semplici cittadini riflettono "insieme" sui pericoli e sulle potenzialità di internet per contribuire a renderlo "migliore". Il tema di quest'anno, *Insieme per un internet migliore*, esplicita al meglio il ruolo attivo e responsabile di ciascuno nel rendere i territori digitali luoghi positivi e sicuri. La sicurezza on line è una realtà critica considerando l'assenza di regole certe che possano garantire una navigazione sicura da rischi, specie per i giovani e i bambini in tutto il mondo. Metà del pianeta è connesso, 7 giovani su 10 sono on line.

Se è giusto auspicare un mondo totalmente connesso, dobbiamo anche impegnarci per rendere sicura per tutti la rete. È questo lo scopo della *Giornata mondiale sulla sicurezza in rete*, giunta alla 16ma edizione.

IL WEB COMPIE 30 ANNI



Il World Wide Web compie 30 anni. L'idea portante, presentata il 12 marzo 1989 dal fisico Tim Berners Lee al Cern di Ginevra, è quella di una rete che permette di collegare fra loro più testi e parole in tanti computer in rete nel mondo. Il primo sito fu lanciato nel 1991 e da allora Internet è esploso, spalancando le porte ad un modo nuovo di comunicare, informarsi, lavorare, inventare. Oggi però sono ancora molti quelli per cui il web resta inaccessibile, perché fuori dalla loro portata economica o perché non ci sono investimenti tecnologici nei paesi in cui vivono. Secondo l'ultima analisi della *Alliance for Affordable Internet (A4Ai)*, essere connessi rimane letteralmente un sogno per due miliardi di persone nel mondo. I più poveri e le donne sono quelli più colpiti. Invece la più grande preoccupazione per gli utenti connessi riguarda la sicurezza e la privacy.



*Io sono
la risurrezione e la vita;
chi crede in me
anche se è morto vivrà.*

Gv 11,25

FIGLIE DI SAN PAOLO

Sr M. Felicina Angela Di Cesare, di anni 83 - 30.01.2019 Roma DP, Italia
Sr Adelina Cabaraban, di anni 78 - 01.03.2019 Pasay City, Filippine
Sr Antonietta Imelda Clara Dalla Valle, di anni 94 - 03.03.2019 Alba, Italia
Sr M. Bernardetta Maria Sorio, di anni 82 -14.03.2019 Alba, Italia
Sr M. Mercedes Matilde Garcia Rodriguez, di anni 86 -15.03.2019 Madrid, Spagna
Sr M. Edvige Gesualda Del Bianco, di anni 92 - 18.03.2019 Alba, Italia
Sr Bernadetta Kiyoko Kusakawa, di anni 79 - 21.03.2019 Hiratsuka, Giappone
Sr M. Daniela Maria Valeria Baronchelli, di anni 87 - 22.03.2019 Lahore, Pakistan
Sr M. Bianca Felicia Calenti, di anni 100 - 25.03.2019 Roma AP, Italia
Sr Anna Maria Caterina Dal Prà, di anni 101 - 27.03.2019 Alba, Italia
Sr Claudia M. Gloria del Carmen Peña y Lillo, di anni 72 - 27.03.2019 Santiago del Cile
Sr Donata Narcisi, di anni 82 - 28.03.2019 Albano, Italia
Sr M. Rita Teresa Nume, di anni 89 - 01.04.2019 Albano, Italia
Sr M. Domizia Carmela Donniacuo, di anni 79 - 16.04.2019 Albano GA, Italia
Sr M. Beatrice Danila Dal Bon, di anni 95 - 18.04.2019 Albano, Italia
Sr Silvia Natalina Rossarolla, di anni 85 - 20.04.2019 Curitiba, Brasile
Sr Giuseppina Catapano, di anni 83 - 24.04.2019 Roma DP, Italia
Sr Maria Nives Penafancia Montecillo, di anni 78 - 25.04.2019 Pasay City, Filippine

GENITORI DI SORELLE

Sr Mary Joseph Peterson (Mamma Mary Louise) della comunità di Boston, Stati Uniti
Sr Nadia Bonaldo (Mamma Lucia) in famiglia, Italia
Sr Anna Maria Merino (Mamma Dolores) della comunità di Davao, Filippine
Sr Patricia Edward Jablonski (Mamma Doris) della comunità di Boston, Stati Uniti
Sr Marie Madeleine Min Seon Lee (Papà Jae Mun Pietro) della comunità di Cochabamba, Bolivia
Sr Perla Ortiz (Mamma Aura) della comunità di Lyon, Francia
Sr Mariela Silvia Pizarro (Mamma Silvia) della comunità di Concepcion, Cile
Sr Yolanda Dionisio (Mamma Victoria) della comunità di Lipa, Filippine

FAMIGLIA PAOLINA

Sr M. Davidica Rosemma Brignolo pddm, di anni 91 - 07.02.2019 Sanfrè, Italia
Fr Vicente Ramon Hernandez Muñoz ssp, di anni 73 - 18.02.2019 Madrid, Spagna
Don Giuseppe Letterio Spuria ssp, di anni 96 - 26.02.2019 Roma, Italia
Sr Marina De Jesus Villamil Peña sjbp, di anni 65 - 02.03.2019 Bogotá, Colombia
Sr Conceição Das Dores Nicomedes sjbp, di anni 48 - 03.03.2019 San Paolo, Brasile
Sr M. Thecla Stella Baptista pddm, di anni 83 - 14.03.2019 Mumbai DM, India
Fr John Ralph Porunnolil ssp, di anni 77 - 23.03.2019 Kochi, India
Sr M. Cira Genoveva Espinoza Alcàntar pddm, di anni 78 - 24.03.2019 Città del Messico, Messico
Don Ouseph Stephen Pullan ssp, di anni 88 - 30.03.2019 Kochi, India
Don Toshio Luigi Agostino Ikeda ssp, di anni 90 - 31.03.2019 Tokyo, Giappone
Sr M. Clementina Desolina Dragone pddm, di anni 92 - 09.04.2019 Sanfrè, Italia